

PERCORSI PARALLELI AUTORI SCOMODI NELL'ITALIA DEL BENESSERE. DUE BIOGRAFIE DI SERINO E BEVILACQUA

Bianciardi e Pasolini che «vita agra» per i giovani profeti

di SERGIO D'AMARO

Due snelli volumetti, due paralleli «in-viti» a leggere - *Luciano Bianciardi. Il precario esistenziale* (Clichy ed., pp. 109, euro 7,90) curato dal critico Gian Paolo Serino e *Pasolini. L'insensata modernità* (Jaca Book ed., pp. 63, euro 9,00) curato dallo storico Piero Bevilacqua - tracciano il diagramma sintetico di vite trascorse sulla graticola. Pasolini e Bianciardi, entrambi classe 1922, morti il primo a 53 anni nel 1975, il secondo a 49 anni nel 1971, comunicano con la narrativa, gli articoli, il cinema, le interviste, il loro torturante disagio della Modernità e l'appello ad una consapevolezza, l'allarme di un non-ritorno. Restano profeti inascoltati, scomode cassandre, inutili vespe col pungiglione spiacciato contro finestre che si richiudono indifferenti al loro ascolto.

Nel suo saggio Bevilacqua sottolinea lucidamente i passaggi fondamentali del serrato assalto polemico di Pasolini tra i '60 e i '70. Un Pasolini sostanzialmente leopardiano, radicalmente antiprogressista e inattuale, che si scaglia contro il nuovo Centralismo Consumista, rimpiangendo le lucciole, i dialetti, i mondi contadini, le mille Italie soffocate dall'omologazione razionalistica di un benessere frettoloso. Pasolini guarda in profondità la mutazione antropologica, nei volti, nei gesti, nelle posture, nell'anima plasmata dal dolce Leviatano edonistico che con i suoi «beni superflui rende superflua la vita».

Di questa Italia anni '60, sarcasticamente de-

finita «un tugurio con la TV», si fece ugualmente interprete Bianciardi col suo fortunato romanzo *La vita agra*, quasi subito trasformato in film da Carlo Lizzani nel '64 con Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli. Bianciardi, come ben risulta dalla lettura di Serino (profilo biografico e critico, mini-antologia di brani e di immagini, bibliografia), pur non usando la strumentazione marxista di Pa-

solini, arriva a una diagnosi altrettanto inquietante. La vita agra, aspra, dura, è quella di chi ha dovuto sottomettersi a un lavoro ripetitivo e ordinato pur di guadagnare un reddito che gli assicuri l'acquisto delle merci volute dalla pubblicità e magnificate dalla televisione, nuovo e ficcante occhio di Orwell. Un circuito socio-economico e psico-culturale che

fa collassare la coscienza, impone un nuovo *cogito* («Consumo, dunque sono»), prostituisce i valori. La denuncia di Bianciardi non resta staccata dalla sua vita, ma continua nel rifiutare i compromessi e il facile, improvviso, successo della sua opera. È uno scrittore, un intellettuale, che ha il coraggio di dire no, che sceglie di essere apocalittico per sua natura intrinseca, che rifiuta un lauto stipendio offertogli da Montanelli per la collaborazione al «Corriere della Sera». «Finirà che mi daranno uno stipendio mensile solo per fare la parte dell'arrabbiato italiano. Avevo scritto un libro incazzato e speravo si incazzassero anche gli altri. E invece è stato un coro di consensi pubblici e privati».

La vita agra risulta così una vita svuotata di senso, esposta alla mercificazione, consumata dall'ansia di possesso. Bianciardi pagherà certamente questa sua intransigenza, via via spostato ai margini e aggrappato alla ciambella della sua intensissima attività di traduttore (diventerà anche amico personale

di Henry Miller) e di giornalista («L'Unità», «Il Giorno», «Le Ore», «Playmen»).

Pasolini e Bianciardi, affacciati all'Italia di cinquant'anni fa, sembrano aver scritto l'ultimo articolo appena l'altro ieri, sembrano parlare della società di oggi: la politica cannibalizzata dal mercato, la cultura dequali-

ficata in mano a salotti e conventicole, grandi crisi economiche e stentate ripresine, mutazioni antropologiche arricchite di protesi-smartphone in mani già adolescenziali. Ci vorrebbe un altro Adorno per capire se la dialettica dell'illuminismo ci porterà ad una vita meno precaria, un po' più sobria, possibilmente meno agra.

**PIER PAOLO PASOLINI (1922 - 1975)****LUCIANO BIANCIARDI (1922 - 1971)**